

→ **Irpef:** le aliquote non vengono toccate ma le addizionali sì. Incentivi alle imprese che assumono

# Un intervento da 24 miliardi

**Intervento netto di 20 miliardi, lordo di 30. Rivalutazione delle pensioni: si salvano solo quelle sotto 900 euro. Prelievo sui capitali scudati. Circa 10 miliardi di maggior gettito dalla tassazione sulla casa.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Evitare il contagio, salvare l'Italia. Questi gli obiettivi della manovra varata ieri dal consiglio dei ministri. Un intervento da 20 miliardi netti, 30 lordi, più un consolidamento della vecchia manovra per la parte che riguarda la delega fiscale, che puntava a reperire 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 4 nel 2014 con il taglio delle agevolazioni. Questo capitolo viene coperto con l'aumento di 2 punti Iva dal secondo semestre 2012. Oltre a misure di riduzione di costi della politica (a partire dalla rinuncia dello stipendio da parte del premier e ministro dell'Economia e dalle dichiarazioni dei redditi complessivi dei componenti del governo) e la riorganizzazione delle Province, il cuore dell'in-

tervento correttivo poggia sulla previdenza, sul fisco e sui trasferimenti con gli enti locali. A questo si aggiunge un pacchetto per la crescita, oltre a una serie di interventi per favorire l'occupazione di giovani e donne e ampliarne le tutele, per complessivi 10 miliardi. Nel complesso la manovra prevede circa 13 miliardi di risparmi (a patto che gli enti locali evitino aumenti di prelievo) e 17 di maggiori tasse. Ma i due terzi di questo capitolo sono interventi sulla ricchezza (soprattutto immobiliare), e solo un terzo i fattori produttivi.

Le pensioni sono il piatto più amaro, tanto da provocare anche le lacrime della ministra Elsa Fornero. A pesare è la decisione di non rivalutare gli assegni in base all'inflazione a partire da circa 900 euro. Si salvano dal blocco parziale (era previsto al 50%) quelli dal minimo (480 euro) a circa 900 grazie alla misura sui capitali scudati: un prelievo straordinario dell'1,5% (pari a un miliardo e mezzo). Per la previdenza c'è anche la riforma complessiva (e definitiva) del sistema. Si passa al sistema contributivo pro rata per tutti. Le donne usciranno tra 62 e 70 anni dall'anno pro-



## PENSIONI/1

### AUMENTO DELL'ETÀ DELLE DONNE A 63 ANNI



Si accelera sull'aumento dell'età di vecchiaia delle donne dipendenti del settore privato. Dal 2012 andranno in pensione a 63 anni mentre entro il 2018 saranno a quota 66 come gli uomini (l'età salirà a 64 nel 2014, 65 nel 2016). Alle lavoratrici pubbliche si chiedono 66 anni dal 2012). Lo scalino tra 2011 e 2012 sarà quindi di due anni dato che quest'anno le donne dipendenti del settore privato uscivano a 60 anni più 12 mesi di finestra mobile (quindi a 61). Per le donne sarà prevista una fascia flessibile per il pensionamento tra i 63 e i 70 anni mentre per gli uomini sarà tra i 66 e i 70. Inoltre, è previsto un aumento delle aliquote contributive degli autonomi di 0,3 punti ogni anno per arrivare a due punti in più nel 2018 (adesso sono al 20-21% per i commercianti e gli artigiani).

## PENSIONI/2

### ABOLITI DI FATTO I TRATTAMENTI DI ANZIANITÀ



Abolite le cosiddette quote (età più contributi) e per i dipendenti dal 2012 sarà possibile uscire dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia solo con almeno 41 anni di contributi per le donne e 42 per gli uomini. Per gli autonomi si andrà in pensione con 41 anni e mezzo di contributi per le donne e 42 e mezzo per gli uomini. Scompare il meccanismo della "decorrenza" di 12 mesi per i dipendenti e 18 per gli autonomi previsto dalla manovra 2010 a partire dal 2011 che allungava di fatto i tempi per l'accesso al pensionamento. Il periodo sarà però assorbito nei requisiti che per la vecchiaia degli uomini dipendenti saranno dall'anno prossimo quindi pari a 66 anni (65 anni attuali più 12 mesi di finestra). Gli autonomi andranno in pensione a 66 anni e mezzo (andavano a 65 ma a questi si aggiungevano 18 mesi di attesa di finestra mobile).